



MENO SPESA PER CIBO E PIÙ IN ENERGIA FORSE SI TRATTA DI UN PASSO AVANTI

 Siamo ipernutriti. L'obesità, soprattutto tra i bambini, sta diventando un'emergenza sanitaria nazionale. Perché dovremmo preoccuparci se la spesa alimentare procapite a prezzi costanti è recentemente diminuita tornando ai livelli di trent'anni fa, come ci ha rivelato una ricerca di Intesa Sanpaolo? Stiamo semplicemente spendendo di meno per cibo, bevande e tabacco. Sarebbe quasi sorprendente, anzi preoccupante, se continuassimo a spendere indefinitamente di più, in una crescente e inquietante «Grande Bouffe». Sono altri i beni di consumo di cui vorremmo che la spesa crescesse.

E poi il calo, come gli autori dello studio ci ricordano, riguarda in particolare un trend decennale di diminuzione del consumo di tabacco, consumo i cui danni alla salute sono stati ampiamente dimostrati dalla ricerca medica. Per quel che riguarda le bevande, se la diminuzione riguardasse soprattutto quelle gassate e zuccherate ci farebbe solo bene: in Francia il loro consumo è stato recen-

temente tassato soprattutto per gli effetti dannosi sui bambini. Forse dovremmo gioire per la riduzione di questi consumi dannosi.

Perché poi stupirsi se spendiamo di più per energia e trasporti che non per gli alimenti? È vero che siamo mediamente più alti e pesiamo di più di trent'anni fa ma il nostro fabbisogno alimentare non può essere aumentato di molto. Mentre è cresciuto enormemente il nostro fabbisogno energetico e di mobilità geografica per soddisfare il quale possiamo usare prodotti di qualità sicuramente migliore di quella prevalente intorno alla metà del secolo scorso. La qualità di un pacco di pasta o di un chilo di pomodori forse è rimasta costante, se non addirittura diminuita, mentre la qualità dei mezzi di trasporto (pensiamo solo alla loro sicurezza) è aumentata enormemente. Perché stupirsi se spendiamo di più per questo?

Insomma: un balzo in avanti forse, non un balzo indietro.

Andrea Ichino
andrea.ichino@unibo.it

